

Ed ecco di nuovo in azione gli Intervistatori del male

di Elena Grecchi e Beppe Roncari

Siamo riusciti a scampare a mille avventure per riuscire a raccontarvi questa straordinaria intervista! Questa volta abbiamo voluto rischiare, nel senso proprio del termine, e siamo scesi nelle viscere della terra. Non vi nascondiamo che non sappiamo bene come abbiamo fatto ad uscirne vivi, il personaggio in questione infatti è particolarmente... appiccicoso, non se se mi spiego. Comunque ci siamo attrezzati: maschere antigas per resistere al suo tremendo fetore, una bella torcia alogena, certo non è come avere in tasca la Fiala di Galadriel, ma tant'è, e degli stimolanti per non cadere vittime del suo potere di stordimento. Avrete già capito di chi stiamo parlando, questa volta si tratta di una lei, di una "lei-ragno"... per essere precisi.

Ci facciamo strada a fatica fra la ragnatela di cunicoli e le ragnatele in generale, ma abbiamo delle tenaglie ottime, e a guidarci una fila di cadaveri di orchi (e qualche uomo o elfo) appesi per la testa e svuotati dal di dentro, non tutti morti. Ma è meglio non toccare il cibo in casa della "Signora".

Ma mano che ci avviciniamo dei tremendi rantoli, come per un grande mal di stomaco, ci rivelano l'ormai immediata prossimità del nostro ospite.

Una massa putrida informe di zampe e occhi si gira di scatto alla nostra volta, bagliori verdognoli di un nero più nero del nero le danzano sulle mille pupille affamate. È lei a rompere il ghiaccio e a riconoscerci: «SSSSSS-Ciiiiibooo!» ci sibila addosso.

No, signora, non ci siamo spiegati bene... accendi la lampada alogena per favore che mi sta per divorare il cranio... grazie. Non siamo qui per essere mangiati, ci spiace, ma le abbiamo portato una bella torta se è d'accordo a rispondere a qualche semplice domanda.

Resta immobile per qualche istante a studiarci oltre cerchio di luce proiettato dalla lampada alogena (ci siamo ricordati le batterie di riserva?) e poi la sua voce risuona di nuovo nel cunicolo:

- *Domande?*
- Sì signora, siamo giornalisti, vorremmo farle una breve intervista, se non le dispiace. Le offriamo la possibilità di dare il suo punto di vista sulla vicenda che l'ha vista coinvolta con degli Hobbit... - Un terribile gemito ci zittisce di colpo.
- *Hobbit????, rantola, non mi parlate più di quelle maledette creature! A causa del loro pungiglione sto ancora soffrendo le pene di Mordor!*
- Davvero? Ma sono passati secoli.
- *I secoli per me non contano, è il dolore alla pancia che conta, e quello non mi è mai passato. Maledetti Hobbit! – Un nuovo rantolo sottolinea il suo pensiero.*
- Già...ma scusi la curiosità, tanto per restare in tema, ne aveva già incon...assaggiati prima di quello sfortunato giorno, anzi notte per meglio dire?
- *Naturalmente! Certo sono minuscoli, ma come stuzzichino erano perfetti. Da quel giorno però non li posso soffrire, potendo li elimino all'istante.*
- E, scusi, perché ha risparmiato Gollum? Dopo tutto anche lui era un Hobbit, un po' particolare certo.

- *Troppo magro, e troppo utile...lui sì che mi aveva portato dei bocconcini interessanti, non torte... - E fa un passo avanti.*

- Ehm... anche le torte non sono male, scusa che fai con quella torcia? Alzala! Dicevamo Sua Signoria... in tutti questi secoli ha sempre vissuto sola soletta in questi cunicoli?

La “Signora” agita le zampe su e giù in un balletto frenetico e ruota gli occhi tutt’intorno a 360 gradi... nel contempo emette un curioso sbuffo ritmico... ci vuole un po’ perché ci accorgiamo che si tratta del suo... modo di ridere!

- *Certo che no! Che domande! Stavo con i miei mariti!*

- E... ehr... ehm... Dove è, o dove sono, i signori “Them-lob” ora?

- *Morti.*

- Tutti?

- Sì.

- Come? (tremiamo nel porre la domanda)

- *Li ho mangiati, – la risposta della Signora non fa una grinza – naturalmente. Ah! Il povero Winfried! Com’era... dolce! E il bell’Aracno! Un ragno davvero squisito! E...*

- Ok, ok, va bene così. Ma... da tutti questi matrimoni (e lei sola sa quanti siano stati) avete avuto qualche figlio?

- *Sì, molti. Tenerissimi!*

- E... dove sono ora?

- *Mah! Chi lo sa? Quelli che sono riusciti a scappare intende? Suppongo che si nascondano in qualche posto buio e squallido... sa come sono i figli... fanno sempre così con i genitori, anch’io d’altronde ho dovuto fare lo stesso a suo tempo, mia madre...*

- Sua madre? – chiediamo con un’incredula esultanza, non speravamo che spostasse lei stessa la discussione sull’argomento! – La grande Ungoliant?

- *Beh sì, suppongo... “grande” lo era davvero, o dovrei dire immensa, grassa, brutta, deforme? ...*

È evidente il disprezzo che porta per la sua genitrice, le zampette ancora si alzano e la stessa “risata” scomposta di poco fa si riaffaccia sulla scena, un po’ più sarcastica forse... dobbiamo dire che anche la Signora non è proprio un esempio di linea perfetta e di bellezza, come sua madre, ma non osiamo dirglielo in faccia. Le chiediamo invece:

- Dove si trova sua madre ora?

- *Cosa vuole che ne sappia? E che me ne frega? Per quel che ne so è nella Terra del Fuoco, in Patagonia, al sud, in qualche caverna, a cercare di succhiare dalla terra ogni fuoco e ogni luce, finché tutta la Terra non sia ridotta a una palla di ghiaccio immobile...*

- [Gulp!] E lei approva?

- *Mah! In fondo è mia madre, le voglio bene.*

- Le vuole bene? Ma allora lei, Signora, può provare amore?

- *Certo! E in questo non sono poi tanto diversa da quei saporiti bocconcini hobbit... amo la buona tavola... e soprattutto avere... “invitati”, “compagnia” a tavola...*

volete fermarvi per cena... una bella cena a lume di candela... spegnete quella lampada accecante, avanti... venite più vicini... lasciate che vi abbracci.

Le sue chele si avvicinano pericolosamente... bisogna farsi venire in mente qualcosa e in fretta! Prima di pensarci facciamo la domanda più stupida che ci sia, una vera domanda da Novella 2000:

- È vera allora la storia del suo *flirt* con l'Uomo Ragno?

La reazione è immediata. Si blocca, i suoi occhi, neri e lucenti si fissano ancora di più su di noi. Proviamo un brivido lungo la schiena, ora tutte le nostre precauzioni sembrano del tutto inefficaci.

- *Chi ve lo ha detto?* - Deglutiamo a fatica, il tono di voce è gelido, più che minaccioso... ma perché ti è venuta in mente una domanda così stupida!

- Ssssono trapelate alcune indiscrezioni sa... in occasione dell'uscita del film sull'Uomo Ragno. Ci è sembrato si trattasse di qualcosa di serio...

- *Quindi non sapete niente, non avete parlato con lui?*

- Non ancora. Però abbiamo in programma una serie di interviste ai supereroi e l'Uomo Ragno sarà uno dei primi che cercheremo di contattare.

Ci fissa ancora per qualche istante. Poi finalmente la tensione si allenta, la luce che cova dietro i suoi occhi si attenua. Quando ricomincia non è più minacciosa.

- *È vero c'è stato qualcosa tra di noi. Ma non è durata.*

- Come mai l'ha lasciato in vita?

- *Mi affascinava, tutti quei poteri e anziché trarne qualche vantaggio pratico eccolo dedicarsi a salvare il mondo. E poi era gentile, non sembrava badare alla mia stazza. Sono stata bene con lui. Mi è dispiaciuto quando se n'è andato.*

- Incompatibilità di carattere?

- *Non direi, amava stare rintanato nei buchi insieme a me in attesa delle prede. Io risvegliavo il suo lato migliore, almeno dal mio punto di vista. No è la solita vecchia storia: ha incontrato l'Ape Maia... il resto ve lo potete immaginare.*

- L'Ape Maia????

- *Già quella sciacquetta, ha continuato a ripetergli che si stava buttando via, che io non ero il ragno giusto per lui, e voi sapete com'è fatto... era caduto in depressione, non mangiava più, finché ho capito che l'unica cosa da fare era lasciarlo andare. Sono sicura che prima o poi ritornerà.*

Ovviamente non crediamo a una parola di quanto ci dice: Shelob è una linguaccia avvelenata (oltre che una gran pettegola vanitosa) e non le sembra vero quando ha l'occasione di "sputar veleno" su qualcuno a posto come Spidey.

- *Ma torniamo a noi, – continua il nostro ragnesco ospite – sicuri di non voler rimanere per cena?*

- Ehmm.... No grazie, avremmo un altro invito, comunque sarà per un'altra volta. Ancora una domanda, se ci permette. Cosa ne pensa dei film di Peter Jackson e della sua versione della storia?

Un'ondata di rabbia accende di pericolosa luce verde i suoi occhi:

- *Quel codardo! Dovevo avere io la parte, e invece mi hanno ricreato con gli effetti speciali e mi hanno fatto anche più grassa, ecco!*

- Su, su – cerchiamo di consolarla – Non può essere poi così male...

- *Sì, ma intanto non capisco perché non mi ha messo nel secondo film... a rigor di logica era lì il mio posto, no? E invece ha tagliato la storia prima... Ve lo dico io perché l'ha fatto: paura!*

- Paura???

- *Sì, paura, paura di accuse di plagio... aveva già copiato il troll di Harry Potter 1 e aveva paura che lo accusassero anche di aver copiato il ragno gigante di Harry Potter 2!!!!*

L'indubitabile verità della rivelazione ci scuote come un singulto involontario.

- Sì, ma... per il resto? Come le paiono i film?

- *Pochi ragni! Pochi ragni! Però molto sangue e molti smembramenti, ottimo, davvero ottimo. Ho apprezzato soprattutto le scene di guerra, cioè quasi tutta la durata del film. Ma che spreco! Tutto quel buon cibo buttato via...*

- Grazie, Signora, questa è davvero la fine della nostra intervista. Fedeli alla nostra politica però, le lasciamo ancora l'occasione di dire la sua se c'è qualche questione che le sta particolarmente a cuore... a chi vorrebbe rivolgere un ultimo messaggio? A sua madre, a Sauron, a Tolkien, a Gollum, a Sam? ...

Ci fissa. Continua a fissarci. Avrà capito la domanda? Ci accorgiamo che non riusciamo a distogliere lo sguardo dai suoi occhi sfaccettati.

- *Un desiderio veramente lo avrei...*

Ci viene un atroce sospetto. Cominciamo a indietreggiare lentamente senza distogliere lo sguardo da lei, piano, piano.

- *Sapete abbiamo chiacchierato a lungo... e io ho una gran fame...*

Continuiamo a indietreggiare. La sua massa esce lentamente dal raggio di luce. Ora o mai più: ci voltiamo all'improvviso e corriamo come disperati verso l'uscita orientandoci come possiamo con le lampade ormai quasi scariche, andando a sbattere contro i corpi delle sue vittime, inciampando sui nostri stessi piedi. Finalmente una luce lontana ci segnala che l'uscita è vicina. Forza ancora uno sforzo! Stiamo per varcare la soglia della caverna quando ci raggiunge la sua voce:

- *Salutatemi mamma!*